

# **REVISIONE DELLE COSTITUZIONI**

**BOZZA FINALE**

**Elaborata dalla Commissione**

**Luglio 2015**

Per facilitare il lavoro di verifica della nuova stesura delle Costituzioni è stato elaborato un testo su tre colonne nel quale appaiono gli articoli del 1990 ed i nuovi proposti, rivisti e aggiornati a luglio 2015; inoltre, dove necessario, alcune osservazioni sul senso delle modifiche apportate. Più avanti sarà ripresa la forma originale su diverse colonne, con i testi biblici, del Magistero, di don Dino, don Alberto e di altri fonti

<u>Costituzioni 1990</u>	<u>Modifiche proposte</u>	<u>Commento</u>
<p>La Commissione di Revisione delle Costituzioni nella settimana dal 29 giugno al 3 luglio 2015i ha cercato, nel suo lavoro di stesura della Bozza definitiva da presentare alle due Assemblee Regionali (Europa-America Latina e Madagascar), di tener conto di tutti gli apporti dei fratelli e delle sorelle che in questi mesi hanno lavorato sul testo presentato nel luglio 2014. Vogliamo ringraziare tutti per il sostegno e la partecipazione e per gli apporti veramente significativi. Nella settimana dal 6 al 10 luglio 2015 il Consiglio Generale riunito a Masone ha fatto una prima lettura della Bozza che la Commissione ha preparato e ha apportato altre modifiche e precisazioni.</p> <p>Siamo lieti ora di poter presentare il lavoro di questi anni; per noi è stato arricchente e ci ha dato maggior impulso per vivere appieno la vocazione che ci accomuna nel Servizio alla Chiesa e ai fratelli. In attesa del confronto con tutta la Famiglia e soprattutto con il Vescovo Massimo (chiamato a dare la sua approvazione), continuiamo a ringraziare il Signore per il dono dell'Istituto e delle Costituzioni, 'Vangelo per noi' (d.Alberto) e a credere che l'impegno maggiore resti quello di viverle giorno per giorno.</p> <p style="text-align: right;">La Commissione</p>		
<u>NATURA DELL'ISTITUTO</u>		<u>Commento</u>
<p><i>art. 1</i> I Servi della chiesa sono una famiglia, i cui componenti riconoscono come dono del Signore una vocazione che li accomuna, per la quale essi, ricreati nel suo amore, consacrano la loro vita con totale donazione a Dio, impegnandosi con voto alla pratica nel mondo della povertà, castità ed obbedienza, e nello stesso tempo si pongono con piena disponibilità al servizio della chiesa per la salvezza di ogni persona (cfr 1 Gv 4,16; Rm 6,3-4). L'istituto è riconosciuto come istituto secolare di diritto diocesano.</p> <p><i>art. 2</i> Chiamati a seguire il Signore Gesù (cfr Lc 9,57-58) nella sua adesione di amore alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34) e a conformarsi pienamente a lui povero, casto ed</p>	<p><i>art. 1</i> I Servi della Chiesa Fratelli e Sorelle sono un'unica Famiglia, i cui componenti riconoscono come dono del Signore una vocazione che li accomuna, per la quale essi, ricreati nel suo amore, consacrano la loro vita con totale donazione a Dio, impegnandosi con voto a <b>vivere nel mondo in povertà, castità ed obbedienza, e nello stesso tempo ponendosi così</b> con piena disponibilità al servizio della Chiesa per la salvezza di ogni persona (cfr 1Gv 4,16; Rm 6,3-4). <b>La Famiglia</b> è riconosciuta come Istituto Secolare di diritto diocesano ed è costituita da due Rami, uno maschile ed uno femminile, guidati dai rispettivi Consigli Generali, ed ispirati dalla "Diaconia di Comunione" (cfr art. 59). Il gruppo "Sposi per il servizio" che ha scelto di camminare insieme alla Famiglia dei Servi della Chiesa come Associazione, partecipa dell'unico carisma ed è animato dalla stessa spiritualità.</p> <p><i>art. 2</i> Chiamati a seguire il Signore Gesù (cfr Lc 9,57-58) nella sua adesione di amore alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34) e a conformarsi pienamente a lui povero, casto ed obbediente, i Servi della Chiesa fanno dei voti</p>	<p><i>Certamente tutti ricorderete che il primo lavoro di Revisione (anni 2006-2010) riguardava soprattutto un ridefinizione del testo delle Costituzioni che rispecchiasse i segni dei tempi e che cercasse di esprimere meglio i temi dei voti, della secolarità, della vita di comunione. È di quegli anni la prima stesura dei nuovi articoli riguardanti la secolarità ...</i> <i>Dopo il Capitolo del 2011, quando tutti abbiamo avvertito forte ed urgente l'essere una SOLA FAMIGLIA, è iniziato il lavoro di definizione e strutturazione di questa Unica Famiglia. Ci è sembrato fondamentale che questa sottolineatura apparisse già dal 1° articolo. Gli articoli 48, 58, 59, 60 chiariscono i vari aspetti organizzativi della Famiglia</i></p>

<p>obbediente, i Servi della Chiesa fanno dei <i>loro</i> voti l'espressione di questo orientamento della loro vita, reso efficace dalla grazia del Signore, e trovano nella famiglia dell'Istituto l'aiuto per vivere comunitariamente gli impegni che ne scaturiscono.</p>	<p>l'espressione di questo orientamento della loro vita, reso efficace dalla grazia del Signore, e trovano nella Famiglia dell'Istituto l'aiuto per vivere <b>in comunione</b> gli impegni che ne scaturiscono. <b>La comunione con Cristo e tra i fratelli e le sorelle è fondata sulla Parola di Dio, la preghiera, l'Eucaristia e il servizio.</b></p>	<p><i>stessa.</i></p>
--	---	-----------------------

<p><i>art. 4 (L'ART 3 è spostato al 4)</i></p> <p>I Servi della Chiesa, tanto laici che ministri ordinati, rimangono inseriti nel loro contesto sociale ed ecclesiale in modo da poter operare dall'interno di esso quale fermento di vita evangelica.</p> <p>Essi sono chiamati, per grazia del Signore, a farsi animatori della diffusione della piena consacrazione a Dio nel mondo, mediante gli impegni alla povertà, alla castità e alla obbedienza, anche al di fuori della famiglia dell'Istituto, così da contribuire al rinnovamento della vita ecclesiale.</p> <p><i>art. 3</i></p> <p>Caratteristica della vocazione dei Servi della Chiesa è una particolare accentuazione dello spirito di servizio. Essi cioè sono chiamati a dedicare la propria vita al bene degli altri, in umiltà, carità ed obbedienza. Perciò si propongono di imitare Gesù "venuto a servire e non a essere servito" (Mt 20,28) (cfr Mc 9,33-35; Lc 22,24-27), nel suo lavare i piedi ai fratelli (cfr Gv 13,12-15). Il loro servizio si dirige alla Chiesa, popolo di Dio e Corpo di Cristo, di cui ogni persona almeno potenzialmente fa parte, e in particolare ai Vescovi che in essa detengono l'autorità, partecipazione a quella per cui Cristo è Capo (cfr art 7).</p> <p><i>art. 5</i></p> <p>I Servi della Chiesa sono chiamati a mantenere sempre uno spirito di piena disponibilità al servizio che si attuerà nelle forme o modalità richieste dalle esigenze della Chiesa e del regno di Dio, nell'obbedienza alla Gerarchia.</p> <p><i>art. 6</i></p> <p>Un impegno di povertà rigorosa, quale immedesimazione nei più poveri e fonte di grazia per la loro salvezza (cfr 2 Cor 8,9), è essenziale alla vocazione dei Servi della Chiesa; perciò il loro apostolato missionario si dirige preferibilmente</p>	<p><i>art. 3</i></p> <p><b>La secolarità è partecipazione all'incarnazione salvifica e redentrice di Cristo.</b></p> <p>I Servi della Chiesa, tanto laici che ministri ordinati, rimangono inseriti nel loro contesto sociale ed ecclesiale, in modo da poter operare dall'interno di esso quale fermento di vita evangelica.</p> <p>Essi sono chiamati, per grazia del Signore, a farsi animatori della diffusione della piena consacrazione a Dio nel mondo, mediante gli impegni alla povertà, alla castità e all'obbedienza, anche al di fuori della Famiglia dell'Istituto, così da contribuire al rinnovamento della vita ecclesiale.</p> <p><i>art. 4</i></p> <p>Caratteristica della vocazione dei Servi della Chiesa è una particolare accentuazione dello spirito di servizio <b>sull'esempio di Gesù che, venuto non per essere servito ma per servire (Mt 20,28), lava i piedi ai discepoli (cfr Gv 13,12-15).</b></p> <p>Il loro servizio è rivolto alla Chiesa, Popolo di Dio e Corpo di Cristo, di cui ogni persona è chiamata a far parte, e in particolare ai Vescovi, <b>partecipi dell'autorità di Cristo Buon Pastore (cfr Gv 10,11).</b></p> <p><i>art. 5</i></p> <p><b>Presupposto di ogni servizio veramente cristiano è il riconoscimento della dignità e dei diritti di ogni persona.</b></p> <p><b>Nel loro servizio ecclesiale e sociale, i Servi della Chiesa sono chiamati ad essere anche animatori del servizio stesso. Lo faranno in umiltà, sapienza e carità, evitando ogni forma di personalismo, di esenzione o di privilegio, e mantenendo sempre e ovunque uno spirito di piena disponibilità verso tutti, così da contribuire al rinnovamento della Chiesa e della società.</b></p> <p><i>art. 6</i></p> <p>Un impegno <b>rigoroso di povertà evangelica</b>, quale immedesimazione nei più poveri e fonte di grazia per la loro salvezza (cfr 2Cor 8,9), è essenziale alla vocazione</p>	<p><i>Si è pensato di invertire l'ordine del 3° e 4° articolo in modo da rendere conseguenti i due articoli sul servizio 4 e 5 ed esprimere nel 3° la peculiarità della secolarità</i></p> <p><i>La ridefinizione dell'articolo 5 ha come scopo di esprimere i fondamenti del servizio stesso.</i></p>
--	--	--

verso le categorie e le persone più abbandonate e bisognose di aiuto, come i nomadi e i carcerati, tenendo presente anche le nuove forme di povertà materiale e morale che scaturiscono dalla evoluzione della società nei vari paesi, ovunque lo richiedano le esigenze della Chiesa e la dilatazione del Regno di Dio.

*art. 7*

Una obbedienza semplice e generosa al papa e ai vescovi, che lo spirito ha posto a reggere la chiesa di Dio (cfr At 20,28; Ef 2,19-22), dovrà qualificare sempre l'atteggiamento dei servi della chiesa del loro servizio ecclesiale, privo di qualsiasi forma di esenzione o privilegio.

*art. 8*

I rapporti all'interno della famiglia devono essere guidati dalla legge dell'amore: "Non abbiate, con nessuno, altro debito se non quello di amarvi gli uni gli altri, poiché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge" (Rm 13,8).

I responsabili, a qualunque livello, sono chiamati ad esercitare l'auto-rità con spirito di servizio verso gli altri componenti della famiglia "in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama" (*Perfectae caritatis*, 14).

Essi devono considerarsi al servizio dei diversi carismi, così da armonizzarli nell'unità della famiglia.

Gli altri fratelli riconoscono in loro, al di sopra delle inevitabili deficienze umane, una presenza particolare del Signore, cui umilmente restare uniti con totale fiducia.

**(Spostato all'articolo 1)**→ L'Istituto, attualmente, si sta aprendo anche ad accogliere un ramo femminile di consacrate.

Norme provvisorie nei loro confronti sono state stabilite a parte dal Vescovo, che approva queste costituzioni.

dei Servi della Chiesa; perciò il loro apostolato missionario si dirige preferibilmente verso le categorie e le persone più abbandonate e bisognose di aiuto, come i nomadi e i carcerati, tenendo **sempre** presenti le nuove forme di povertà materiale, morale e **spirituale** che scaturiscono dalla evoluzione della società nei vari Paesi, ovunque lo richiedano le esigenze della Chiesa e la **crescita** del Regno di Dio.

*art. 7*

Una obbedienza semplice e generosa al Papa e ai Vescovi, che lo Spirito ha **scelto come pastori nella Chiesa di Dio** (cfr At 20,28; Ef 2,19-22), dovrà qualificare sempre l'atteggiamento dei Servi della Chiesa nel loro servizio ecclesiale. **In questo essi si ispireranno all'insegnamento di Sant'Ignazio di Antiochia: "nihil sine Episcopo" ("nulla senza il Vescovo").**

*art. 8*

I rapporti all'interno della Famiglia devono essere guidati dalla legge dell'amore (cfr Rm 13,8).

I Responsabili, a qualunque livello, sono chiamati ad esercitare l'autorità con spirito di servizio verso gli altri componenti della Famiglia "in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama" (*Perfectae Charitatis*, 14).

Essi devono considerarsi al servizio dell'unità della Famiglia, valorizzando e armonizzando i carismi e i doni di ciascuno.

I fratelli e le sorelle riconoscono in loro, al di sopra delle inevitabili deficienze umane, una presenza particolare del Signore cui umilmente restare uniti con totale fiducia.

<b>PARTE PRIMA NORME DI VITA</b>		<b>Commento</b>
<p><i>art. 9</i> Le norme seguenti sono il primo aiuto che la famiglia offre ai suoi membri per realizzare la propria vocazione e fare di essi “un cuor solo e un’anima sola”(cfr At 4,32).</p>	<p><i>art. 9</i> Le norme seguenti sono il primo aiuto che la Famiglia offre ai suoi membri per realizzare la propria vocazione e fare di essi <i>un cuor solo e un’anima sola</i> (cfr At 4,32). <b>Le singole Regioni preciseranno linee specifiche d’incarnazione del Carisma in un regolamento che sarà approvato dall’Assemblea Generale.</b></p>	<p><i>Sempre di più ci si accorge delle differenze culturali e pastorali che ci sono tra le diverse Nazioni, per questo motivo si ritiene importante che ogni Regione faccia una lettura veramente incarnata del testo delle Costituzioni e che definisca delle norme che aiutino ciascuno dei membri, residenti nella Regione, a vivere pienamente il Carisma incarnandolo al proprio contesto socio-culturale ed ecclesiale così da essere fermento profetico e allo stesso tempo inserito nel “secolo”.</i></p>
<b>a. I voti</b>		
<p><i>art. 10</i> I voti di povertà, castità ed obbedienza sono per i Servi della Chiesa i vincoli d’amore nuziale che li legano a Cristo (cfr 2 Cor 11,2).</p>	<p><i>art. 10</i> I voti di povertà, castità ed obbedienza sono per i Servi della Chiesa i vincoli d’amore nuziale che li legano a Cristo Signore (cfr 2 Cor 11,2).</p>	
<b>1. Voto di povertà</b>		<b>Commento</b>
<p><i>art. 11</i> Con il voto di povertà i Servi della Chiesa  chiedono a Dio il dono di conformarsi a Gesù che “non ha dove posare il capo” (Lc 9,58; cfr Mt 10,9-10).  Essi perciò sono obbligati ad un tenore di vita rigidamente povero, tale da implicare sacrifici e rinunce a comodità usuali.  Devono fare attenzione che la loro povertà sia progressivamente crescente e guardarsi dal pericolo di una facile involuzione (cfr Antonio Chevrier).</p> <p><i>art. 12</i> Consapevoli della propria debolezza e della facilità con cui</p>	<p><i>art. 11</i> Con il voto di povertà i Servi della Chiesa, <b>coscienti della povertà creaturale comune a tutti gli uomini e condivisa dallo stesso Figlio di Dio (cfr 2 Cor 8,9)</b>, chiedono al Padre la grazia di conformarsi a Gesù che <i>non ha dove posare il capo</i> (Lc 9,58; cfr Mt 10,9-10). Essi perciò <b>si impegnano</b> ad un tenore di vita rigidamente povero, tale da implicare sacrifici e rinunce a comodità usuali, <b>per vivere nella libertà evangelica, dono dello Spirito.</b> Devono fare attenzione che la loro povertà sia “affettiva ed effettiva”, progressivamente crescente e capace di preservarli dal pericolo di una facile involuzione (cfr <b>Sant’Antonio Chevrier</b>).</p> <p><i>art. 12</i> Consapevoli della propria debolezza e della facilità con cui</p>	<p><i>In particolare per gli articoli che riguardano la povertà si è cercato di snellire il testo, che ci sembrava scendesse troppo nei dettagli, questi dettagli potrebbero essere poi ripresi nei Regolamenti Regionali, al contrario si è cercato di definire i fondamenti teologici (art 11) e sociologici (art 15) che ci aiutino a vivere a pieno questo voto. Come scelta e non come obbligo art 11 del ‘90: sono obbligati; art 11 del 2015 si impegnano ....</i></p>

ciascuno, lasciato a sé stesso, può scendere a pratici compromessi, i Servi della Chiesa sono stimolati nell'esercizio della povertà dal fraterno aiuto dei Responsabili dell'Istituto, e, in conseguenza del voto, sottopongono l'uso dei beni al loro controllo (cfr art. 13).

**(l'articolo 12 è stato diviso in due articoli)**

**A tal fine**, ogni Servo della Chiesa stabilisce le linee del proprio tenore di vita abituale con il proprio Responsabile personale della formazione, **con il quale ne verificherà mensilmente l'osservanza** (cfr art. 44). A lui si rivolgerà per chiedere consiglio ed esplicito permesso per qualunque atto economico (acquisti, accettazione di doni, contratti di ogni genere) non previsto dal tenore di vita concordato. Il responsabile personale della formazione dovrà, prima di dare una risposta, consultare il Consiglio per gli atti economici più impegnativi o che comunque implicassero oneri o conseguenze per la famiglia dell'Istituto.

**Il Responsabile generale ed il Consiglio, coadiuvati dall'economista, esercitano una supervisione ed un coordinamento degli aspetti esterni e sociali dell'esercizio della povertà, determinando anche, quando sia necessario, la destinazione di eventuali eccedenze di singoli e di gestioni comunitarie di cui si abbia libera disponibilità, in base ad una visione globale delle necessità della Chiesa e dell'istituto (cfr 2 Cor 8,9-14). (spostato all'art. 18 ultima parte)**

*art. 13*

Sempre in conseguenza del voto i Servi della Chiesa, verificandosi con il proprio responsabile (cfr art. 12), devono:

1. Rinunciare a possedere beni stabili, all'infuori di quelli di uso immediato, accontentandosi di vivere alla giornata, come vivono abitualmente i poveri, e secondo la parola del Signore che richiede di avere fiducia nella Provvidenza divina (cfr Mt 6,19-21; Lc. 12,13-21) e dice che basta per ogni giorno la sua preoccupazione (cfr Mt 6,25-34). Conseguentemente, sempre sotto il controllo dei Responsabili, essi devono dare ai poveri (cfr Mc 10,21) i beni stabili o i risparmi che eventualmente possedessero. Fra i poveri a favore dei quali ci si deve privare dei propri beni economici, vanno considerati eventuali fratelli o gruppi che si trovassero in difficoltà

ciascuno, lasciato a sé stesso, può scendere a pratici compromessi, i Servi della Chiesa sono stimolati nell'esercizio della povertà dal fraterno aiuto dei Responsabili **della Famiglia** e, in conseguenza del voto, sottopongono l'uso dei beni al loro controllo (cfr art. 13).

*art. 13*

Ogni Servo della Chiesa stabilisce le linee del proprio tenore di vita abituale con il proprio Responsabile personale della formazione (cfr art. 46). A lui si rivolgerà per chiedere consiglio ed esplicito permesso per qualunque atto economico (acquisti, accettazione di doni, contratti di ogni genere) non previsto dal tenore di vita concordato e con lui ne verificherà regolarmente l'osservanza. Il Responsabile personale della formazione consulterà il Consiglio per gli atti economici più impegnativi o che comunque implicassero oneri o conseguenze per la Famiglia dell'Istituto.

*art. 14*

Sempre in conseguenza del voto, i Servi della Chiesa, devono:

- A. Rinunciare a possedere beni stabili, all'infuori di quelli di uso immediato e strettamente necessario;
- B. Provvedere con il lavoro personale al proprio sostentamento, evitando di accumulare risparmi e ricchezze (cfr Mt. 6,19-21);
- C. Usare sempre di ciò che è più povero e modesto nell'abitazione, nel cibo, nel vestito, nei viaggi, evitando quanto è superfluo o voluttuario;
- D. Fare un attento ed economico uso di quanto è a loro disposizione, evitando gli sprechi (cfr Gv. 6,12), senza peraltro cadere nella grettezza o

<p>nell'ambito dell'istituto (cfr art. 12, ultimo capoverso). Sono possibili dispense temporanee al possesso dei beni stabili non di uso immediato e ai risparmi, di competenza del Responsabile generale, per casi specifici. Per situazioni locali particolari il Responsabile generale con il Consiglio può dare disposizioni adeguate in merito.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Condividere il più possibile la vita con i più poveri, verso cui si orienta preferibilmente il loro apostolato (cfr artt. 6 e 40), trovando in questo sforzo di condivisione un criterio di verifica della autenticità della pratica della povertà.</li> <li>3. Usare sempre ciò che è più povero e modesto, per ciò che concerne l'abitazione, il cibo, il vestiario, i viaggi, considerando che la minor efficienza naturale sarà sempre compensata da una maggiore efficacia soprannaturale.</li> <li>4. Fare un' attento ed economico uso di tutto quanto è a loro disposizione , affinché nulla si sprechi (cfr Gv 6,12), senza peraltro cadere nella grettezza e avarizia, soprattutto quando si tratta di servire il prossimo.</li> <li>5. Rinunciare coraggiosamente a tutto ciò che, a giudizio anche del Responsabile personale della formazione, deve ritenersi superfluo per il proprio tenore di vita, e in particolare a tutto ciò che è esclusivamente voluttuario.</li> <li>6. Prestare gratuitamente qualunque ministero ecclesiale (cfr Mt 10,8).</li> </ol> <p><b>(Nel testo del 1990 l'art. 14 passa al 16)</b></p> <p><i>art. 15</i> Qualora i Servi della Chiesa si trovino a convivere in modo stabile e continuato (cfr artt. 43 e 47), deve attuarsi fra loro la proprietà comune degli oggetti utili alla comunità e la cassa comune per il denaro, così da realizzare la comunione piena, anche dal punto di vista economico (cfr At 2,44 e 4,32).</p> <p><i>art. 14</i> Ciascun Servo della Chiesa professo ha l'obbligo de redigere il proprio testamento, che deve essere sottoposto</p>	<p><b>nell'avarizia soprattutto quando si tratta di servire il prossimo.</b></p> <p><i>art. 15</i> La povertà non comporta solo rinunce personali, ma richiede un atteggiamento profondo di fiducia nella Provvidenza divina e di condivisione con i più poveri. I Servi della Chiesa perciò, sempre sotto il controllo dei Responsabili, vivranno alla giornata come vivono tanti poveri, condividendo con essi eventuali beni stabili o piccoli risparmi in loro possesso. Tale condivisione è richiesta anche a favore di singoli membri o di gruppi di fratelli/sorelle che si trovassero in difficoltà. L'impegno sincero di immedesimazione e di condivisione di vita con i più poveri permetterà di verificare l'autenticità della pratica della povertà.</p> <p><i>art. 16</i> Ciascun Servo della Chiesa professo ha l'obbligo di redigere il proprio testamento, che deve essere sottoposto</p>	<p><i>Come già espresso sopra questo articolo vuole definire i fondamenti "sociologici" della povertà. Cerca di stimolarci a saper vedere le povertà che ci circondano e di saperci immedesimare con esse: don Giovanni Reverberi diceva di non poter mangiare meglio del più povero dei suoi parrocchiani</i></p>
---	---	--



<p>all'approvazione del Responsabile generale, tanto se fatto prima della emissione dei voti, quanto se compilato dopo di essa.</p> <p><i>art. 16</i> La famiglia dell'Istituto è sensibile alle esigenze dei suoi componenti infermi o inabili per età, e ad essi provvede secondo lo spirito di povertà che è caratteristico della nostra comune vocazione (cfr art. 11). In casi di vera necessità, <b>anche temporanea</b>, l'Istituto <b>riterrà doveroso</b> dare un aiuto, nei limiti delle proprie possibilità, anche ai congiunti stretti dei propri membri.</p> <p><i>art. 17</i> E' molto importante che, oltre alla povertà dei singoli, si curi la povertà della famiglia nel suo complesso. L'Istituto non deve avere proprietà stabili, neppure intestate ad altri enti che facciano da prestanome. Anche le abitazioni ove convivono più componenti dell'Istituto o adibite a servizi interni del medesimo, non siano di proprietà dello stesso, ma concesse da altri in uso o in affitto. La proprietà degli oggetti in uso in dette case, quando non appartengono ad altre istituzioni che glieli hanno affidati, deve ritenersi dell'Istituto nel suo complesso. Per le spese generali della famiglia provvederanno i componenti, con un contributo che verrà fissato per ciascuno dal Responsabile competente (cfr art 12).</p> <p><b>Riprende l'ultima parte del vecchio art. 12</b></p> <p><i>art. 18</i> La povertà della famiglia implica che ogni fiducia venga posta solamente in Dio (cfr Salmo 118 - volg. 117, 8-9) e che si eviti qualunque legame, anche a fin di bene, con centri di potere, pur conservando un atteggiamento di carità verso ogni persona (cfr Lc. 6, 20-26).</p>	<p>all'approvazione del suo <b>Responsabile Regionale</b>, tanto se fatto prima della emissione dei voti, quanto se compilato dopo di essa.</p> <p><i>art. 17</i> La Famiglia dell'Istituto è sensibile alle esigenze dei suoi componenti infermi o inabili per età e ad essi provvede, tenendo conto dello spirito di povertà (cfr art. 11 e 15) caratteristico della comune vocazione. In casi di vera necessità l'Istituto <b>valuterà se e come</b> dare un aiuto, nei limiti delle proprie possibilità, anche ai congiunti stretti dei propri membri.</p> <p><i>art. 18</i> E' molto importante che, oltre alla povertà dei singoli, si curi la povertà della Famiglia nel suo complesso. L'Istituto non deve avere proprietà stabili, neppure intestate ad altri enti che facciano da prestanome. Anche le abitazioni ove convivono più componenti dell'Istituto o adibite a servizi interni del medesimo, non siano di proprietà dello stesso, ma concesse da altri in uso o in affitto. La proprietà degli oggetti utilizzati in dette case, quando non appartengono ad altre istituzioni che glieli hanno affidati, deve ritenersi dell'Istituto nel suo complesso. Per le spese generali della Famiglia provvederanno i componenti con un contributo che verrà fissato per ciascuno dal Responsabile competente (cfr art. 12 e 13). Il Responsabile Generale <b>di Ramo</b> ed il Consiglio veglieranno sugli aspetti esterni e sociali dell'esercizio della povertà, determinando anche, quando sia necessario, la destinazione di eventuali eccedenze di singoli e di gestioni comunitarie di cui si abbia libera disponibilità, in base ad una visione globale delle necessità della Chiesa e dell'Istituto (cfr 2 Cor 8,9-14).</p> <p><i>art. 19</i> La povertà della Famiglia implica che ogni fiducia venga posta solamente in Dio (cfr Sal 118,8-9) e che si eviti qualunque legame, anche a fin di bene, con centri di potere <b>politico, economico o culturale</b>, pur conservando un atteggiamento di carità verso ogni persona (cfr Lc 6,20-26).</p>	
<p>2. Voto di castità</p> <p><i>art. 19</i></p>	<p><i>art. 20</i></p>	<p><u>Commento</u></p>

<p>Per il voto di castità i Servi della Chiesa si impegnano a dirigere tutti i propri affetti e pensieri al Signore (cfr 1 Cor 7, 32-34) in una donazione sponsale a Lui, rinunciando alle nozze terrene.</p> <p><i>Art. 20</i> Essi ringraziano il Signore che ha voluto concedere loro questo dono (cfr Mt 19,11; 1 Cor 7,7) in vista del Regno dei cieli (cfr Mt 19,12), così da essere testimonianza viva della risurrezione (cfr Mt 22,30) e fermento ed aiuto ai cristiani a vivere i valori della castità anche nel matrimonio.</p> <p><i>art. 21</i> I Servi della Chiesa vivono la loro castità nella gioia dello Spirito Santo, in un atteggiamento di serena carità e disponibilità verso ogni persona; in essa, realizzano la maturazione della propria affettività.</p> <p><i>art. 22</i> Dal momento che la castità consacrata è il gioioso assenso all'invito di Cristo ad amarlo con cuore indiviso (cfr 1 Cor 7,35), i Servi della Chiesa non avranno alcuna esitazione a rinunciare a tutto ciò che può anche solo impoverire o mettere in pericolo tale donazione, chiedendo costantemente a Dio la forza di "non voltarsi indietro" (cfr Lc 9,62) e vivendo sempre più la carità e la comunione di vita con i fratelli. Cureranno, perciò, di mantenersi in costante atteggiamento di raccolta preghiera e di mortificazione (cfr <i>Perfectae Caritatis</i>, 12).</p>	<p>Per il voto di castità i Servi della Chiesa si impegnano a dirigere tutti i propri affetti e pensieri al Signore (cfr 1Cor 7, 32-34; Ef 5, 25-27) in una donazione sponsale a Lui, rinunciando alle nozze terrene.</p> <p>. 21 Essi ringraziano il Signore che ha voluto concedere loro questo dono (cfr Mt 19,11; 1Cor 7,7) in vista del Regno dei cieli (cfr Mt 19,12), così da essere testimonianza viva della Risurrezione (cfr Mt 22,30) e fermento ed aiuto ai cristiani a vivere i valori della castità anche nel matrimonio. <b>Il cammino che i Servi della Chiesa stanno facendo insieme agli "Sposi per il servizio" è per tutti una ulteriore grazia per la crescita comune nella fedeltà sponsale all'unico Signore.</b></p> <p><i>art. 22</i> I Servi della Chiesa vivono la loro castità nella gioia dello Spirito Santo, in un atteggiamento di serena carità e disponibilità verso ogni persona, <b>privilegiando i più bisognosi, senza mai appropriarsene.</b> Realizzeranno così la maturazione della propria affettività.</p> <p><i>art. 23</i> Dal momento che la castità consacrata è il gioioso assenso all'invito di Cristo ad amarlo con cuore indiviso (cfr 1Cor 7,35), i Servi della Chiesa non avranno alcuna esitazione a rinunciare a tutto ciò che può anche solo impoverire o mettere in pericolo tale donazione, chiedendo costantemente a Dio la forza di <i>non voltarsi indietro</i> (Lc 9,62) e vivendo sempre più la carità e la <b>comunione all'interno della Famiglia.</b> Cureranno, perciò, di mantenersi in costante atteggiamento di raccolta preghiera e di <b>conversione</b> (cfr <i>Perfectae Charitatis</i> 12). <b>Maria, ai piedi della croce, sarà per loro dono e modello di offerta totale</b> (cfr Gv 19,25-27).</p>	<p><i>Anche in questo articolo riguardante il voto di castità si è comunque cercato di sottolineare la complementarietà delle varie componenti dell'Unica Famiglia</i></p>
3. Voto di obbedienza	<u>Commento</u>	

<p><i>art. 23</i> I Servi della Chiesa si impegnano con voto ad un'obbedienza che sia un sacrificio completo della propria volontà, in piena unione con Cristo "fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2, 5-8); (cfr Gv 6,38; <i>Perfectae Caritatis</i>, 14).</p> <p><i>art. 24</i> In virtù del voto d'obbedienza, i Servi della Chiesa si obbligano ad obbedire ai responsabili della famiglia per tutto ciò che concerne, nella vita personale, la propria consacrazione, mentre, per tutto ciò che concerne l'attività di ministero e di apostolato, si impegnano ad obbedire ai loro Vescovi. Questo ultimo punto è caratteristico e conseguenza particolare dei Servi della Chiesa quali consacrati al servizio ecclesiale, con un atto di fede nella presenza del Signore nella Gerarchia. <b>Essi ricordano l'insegnamento di S. Ignazio di Antiochia, secondo il quale "è necessario non agire mai senza il Vescovo, che tiene il luogo di Dio".</b> (spostato all'art 7) (<i>vedere come inserire l'aiuto reciproco nell'obbedienza al Vescovo</i>)</p> <p><i>(24 diviso)</i> La loro obbedienza ai Vescovi deve essere sempre attiva e responsabile: perciò -sia come Istituto nel suo complesso, sia come singoli - devono essere solleciti nel formulare proposte e prendere iniziative, scelta preferenziale per i più poveri (cfr art. 6), alla quale sono chiamati ad essere sempre fedeli ovunque l'obbedienza conduca.</p> <p><i>art. 25</i> Il Vescovo cui si deve obbedienza in virtù del voto è: Per i ministri ordinati, quello della Diocesi in cui sono incardinati; Per i laici, quello della Diocesi ove risiedono. Conseguentemente, i Responsabili interni dell' Istituto sono obbligati a chiedere licenza al Vescovo competente, prima di</p>	<p><i>art. 24</i> I Servi della Chiesa si impegnano con voto ad un'obbedienza che sia <b> dono</b> completo della propria volontà, in piena unione con Cristo "fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2, 5-8; cfr Gv 6,38; <i>Perfectae Charitatis</i> 14). <b>Contemplando Cristo che "imparò l'obbedienza dalle cose che patì" (Ebr 5,8), i Servi della Chiesa, sono chiamati a discernere e ad accogliere la volontà del Padre negli eventi e nelle situazioni della vita quotidiana.</b></p> <p><i>art. 25</i> In virtù del voto d'obbedienza, i Servi della Chiesa si <b>impegnano</b> ad obbedire ai Responsabili della Famiglia per tutto ciò che concerne, nella vita personale, la propria consacrazione, mentre, per ciò che riguarda l'attività di ministero e di apostolato, sono <b>chiamati</b> ad obbedire ai loro Vescovi. Questo ultimo punto è caratteristica e conseguenza particolare <b>dell'essere</b> Servi della Chiesa consacrati al servizio ecclesiale. <b>In caso di conflitto o dubbio di competenza tra il Vescovo e i Responsabili dell'Istituto, l'obbedienza al Vescovo deve sempre prevalere.</b></p> <p><i>art. 26</i> La loro obbedienza ai Vescovi (cfr art. 7), deve essere sempre attiva e responsabile, <b>fondata sull'ascolto e sul dialogo. Custodiranno la comunione con la Chiesa locale, impegnandosi a condividere con amore le fatiche e le speranze del suo cammino.</b> Sia come Istituto nel suo complesso sia come singoli, <b>saranno</b> solleciti nel formulare proposte e prendere iniziative, soprattutto nel senso di una scelta preferenziale per i più poveri (cfr art. 6), alla quale sono chiamati ad essere sempre fedeli ovunque l'obbedienza li conduca.</p> <p><i>art. 27</i> Il Vescovo cui si deve obbedienza in virtù del voto è: per i ministri ordinati, quello della Diocesi in cui sono incardinati; per i laici, quello della Diocesi dove risiedono. Conseguentemente, i Responsabili dell'Istituto sono obbligati ad <b>accordarsi</b> con il Vescovo competente prima di</p>	
--	---	--

<p>imporre o consentire a un servo il trasferimento in altra Diocesi, o a servizi interni dell' Istituto.</p> <p><i>art. 26</i>  Nell'esercizio del loro apostolato, come in ogni altra attività, i Servi della Chiesa si troveranno normalmente a dipendere da persone od organismi cui compete una autorità di carattere ecclesiastico o civile o professionale, che non coincide con quella di coloro cui i Servi della Chiesa sono sottomessi con l'obbligo del voto. L'obbedienza dovuta in questi casi, sarà proporzionata alla natura del rapporto esistente, e, pur non rientrando nel contenuto del voto in quanto tale, sarà esercitata con spirito di disponibilità e di umiltà. Questa obbedienza deve essere congiunta alla doverosa promozione della giustizia cui tutti i cristiani sono chiamati e, quindi, anche alla evangelica condanna delle situazioni ad essa non conformi.</p> <p><i>art. 27 Questo articolo è stato unito al nuovo art 25</i>  In caso di conflitto o dubbio di competenza tra il Vescovo e i responsabili dell' Istituto, l'obbedienza al Vescovo deve sempre prevalere.</p>	<p><b>chiedere</b> o consentire ad un Servo <b>della Chiesa, ministro ordinato o laico</b>, il trasferimento ad altra Diocesi o a servizi interni dell'Istituto.</p> <p><i>art. 28</i>  Nell'esercizio di ogni attività i Servi della Chiesa si troveranno normalmente a dipendere da persone e organismi cui compete una specifica autorità ecclesiastica, civile o professionale. L'obbedienza dovuta in questi casi, sarà proporzionata alla natura del rapporto esistente; perciò, pur non rientrando nel contenuto del voto in quanto tale, sarà vissuta con disponibilità e umiltà, senza rinunciare alla profetica promozione della giustizia e <b>all'evangelica "resistenza" all'ingiustizia.</b></p>	
---	--	--

<b><u>b. Preghiera, secolarità, servizio</u></b>		
<p><i>art. 28</i>  Consapevoli che la salvezza, la vocazione e l'efficacia dell'apostolato sono puramente doni di Dio, i Servi della Chiesa considerano la preghiera il loro impegno più importante ed urgente (cfr <i>Perfectae Caritatis</i>, 6).</p> <p><i>art. 29</i>  i Servi della Chiesa chiedono al Signore il dono di una continua unione di pensiero con Lui, nella rinnovata costante offerta di ogni azione, sacrificio e sofferenza. Gli spazi dedicati alla sola preghiera, sull'esempio di Gesù che si ritira solo a pregare (cfr <i>Mt 14,23</i>), sono l'alimento dell'unione con Dio durante ogni attività.</p>	<p><i>art. 29</i>  Consapevoli che la salvezza, la vocazione e l'efficacia dell'apostolato sono puramente doni di Dio, i Servi della Chiesa considerano la preghiera il loro impegno più importante ed urgente (cfr <i>Perfectae Charitatis</i> 6).</p> <p><i>art. 30</i>  I Servi della Chiesa chiedono al Signore il dono di una continua unione di pensiero con Lui, nella rinnovata costante offerta di ogni <b>attività, servizio e sofferenza</b>. Gli spazi dedicati alla sola preghiera, sull'esempio di Gesù che si ritira solo a pregare (cfr <i>Mt 14,23</i>), sono l'alimento della <b>costante unione con Dio. (aggiungere nelle citazioni bibliche Lc 10, 38-42)</b></p>	

**Nuovo articolo sulla preghiera secolare**

**art. 31**

I Servi della Chiesa trovano nella Sacra Scrittura fonte perenne di meditazione e colloquio con Dio. Ogni giorno devono farne attenta lettura, attingendo soprattutto dai passi proposti dal lezionario della Messa e dalla Liturgia delle Ore, e completandola eventualmente con letture dei Santi Padri e altri autori spirituali. Con prolungate soste di silenzioso raccoglimento, faranno in modo che la Parola di Dio entri come alimento vitale nel loro spirito (cfr *Is 55, 10-11; Dei Verbum, 25*).

**art. 32**

L'Eucarestia è il centro della vita di ogni cristiano, e quindi ancor più di chi si è consacrato a Dio. Da essa proviene ogni grazia, ad essa tutto confluisce (cfr *Sacrosanctum Concilium, 10*). In essa incrementa l'unità di tutti nel Signore morto e risorto, che a tutti si dona come unico pane (cfr *1 Cor 10, 17; Didachè, 9*) e nello stesso tempo si alimenta sia la vita spirituale, sia il servizio missionario, particolarmente ai più poveri ed abbandonati. Pertanto il primo pensiero dei Servi della Chiesa deve essere sempre quello di curare la celebrazione dell'Eucarestia nel modo migliore. La loro devozione eucaristica si completa con lunghe soste e visite frequenti al S.S. Sacramento.

**art. 31**

Riconoscenti per la loro consacrazione nel mondo, i Servi della Chiesa cercheranno di vivere in Dio e di condividere con i fratelli, soprattutto con i più piccoli, le vicende gioiose e tristi della vita quotidiana.

La loro preghiera di intercessione, di lode e di offerta sarà ispirata ed alimentata dal grido dei poveri, dal cammino della Chiesa, dalle attese dell'umanità e dal gemito stesso della creazione. Consapevoli che il fine ultimo dell'incarnazione di Cristo è la redenzione di ogni creatura, promuoveranno, in particolare tra coloro con cui condividono la vita, la ricerca e l'incontro con Dio, soprattutto attraverso la preghiera.

**(aggiungere nelle citazioni Evangelii Gaudium)**

**art. 32**

I Servi della Chiesa trovano nella Sacra Scrittura la fonte perenne del loro colloquio con Dio. Ogni giorno devono farne attenta lettura, attingendo soprattutto dai passi proposti dal lezionario della Messa e dalla Liturgia delle Ore, **integrando** possibilmente con letture dei Santi Padri e altri autori spirituali. Con prolungate soste di silenzioso raccoglimento, faranno in modo che la Parola di Dio entri come alimento vitale nel loro spirito (cfr *Is 55, 10-11; Dei Verbum 25*). È raccomandato lo studio personale della Parola di Dio unitamente alla pratica della Lectio Divina perché "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (San Girolamo *S. Girolamo, Commento al profeta Isaia, Prologo citato nella Dei Verbum 25*).

**art. 33**

L'Eucaristia è il centro della vita di ogni cristiano, a **maggior ragione** di chi è consacrato a Dio. Da essa proviene ogni grazia, ad essa tutto confluisce (cfr *Sacrosanctum Concilium 10*). In essa si incrementa l'unità di tutti nel Signore morto e risorto, che a tutti si dona come unico pane (cfr *1 Cor 10, 17; Didachè 9*) e nello stesso tempo si alimenta sia la vita spirituale, sia il servizio missionario, particolarmente ai più poveri ed abbandonati. Pertanto **la celebrazione della Messa, adeguatamente preparata, sarà per i Servi della Chiesa il segno più alto del loro incontro con il Signore che si offre al Padre (cfr Rm 12,1)**. Il loro amore per l'Eucaristia si completa con

*La stesura di questo articolo è stata in certi momenti difficile e controversa, il desiderio della Commissione è di far emergere con forza la necessità di una preghiera incarnata e che rispecchi la complessità della natura umana che vive, lavora, soffre, prega, ama, partendo dal basso, dal profondo dell'umanità sofferente.*

*art. 30 (nuovo 34)*

Ognuno celebrerà la Liturgia delle Ore che, “essendo ordinata a santificare tutto il corso del giorno e della notte” (*Sacrosanctum Concilium*, 84), quale prolungamento dell’Eucarestia e preparazione ad essa (cfr *Publica et communis oratio*, 12), attua in pratica l’invito di Gesù a “pregare sempre” (*Lc* 18,1). Si rispetti il più possibile la “verità del tempo” (*Publica et communis oratio*, 11), recitando lodi al mattino e i vesperi alla sera. L’ora media sia una sosta di preghiera e raccoglimento nel cuore della giornata; la Compieta contenga l’esame di coscienza prima del riposo notturno.

*art. 35 (diventa nuovo 35)*

Lo spirito di pentimento e di conversione deve essere alimentato nei Servi della Chiesa dall’accostarsi frequente e cosciente al sacramento della penitenza, che sia occasione di una vera purificazione del cuore e di una vita nuova in Cristo (cfr *Col* 3, 9-10; *Rm* 6, 3-11). Il cammino di crescita nella perfezione cristiana deve essere sostenuto dall’aiuto della direzione spirituale.

*art. 33 (diventa nuovo 36)*

I Servi della Chiesa nutrono un profondo affetto filiale a Maria Santissima, Madre della Chiesa e Mediatrix di ogni grazia. A lei si rivolgono quotidianamente con la recita di almeno una corona del rosario (cfr *Lumen Gentium*, 67).

In lei, Serva del Signore (cfr *Lc* 1, 38), vedono il modello da imitare nella loro vocazione al servizio, e colei che li conduce ad una sempre maggiore confermazione a Cristo servo ed obbediente.

*art. 34 (diventa nuovo 37)*

Il loro impegno di servizio alla Chiesa si esprime in una sincera devozione a san Giuseppe, patrono della Chiesa universale, modello di fede, di obbedienza, di disponibilità, di laboriosità nel proprio ambiente sociale, Invocano la sua intercessione, chiedendo al Signore il dono di una costante

lunghe soste e visite frequenti al S.S. Sacramento.

**Dove ciò non sarà possibile ognuno dovrà cercare, in modo creativo, un riferimento costante all’Eucaristia.**

*art. 34*

Ognuno celebrerà la Liturgia delle Ore che, “essendo ordinata a santificare tutto il corso del giorno e della notte” (*Sacrosanctum Concilium* 84), quale prolungamento dell’Eucaristia e preparazione ad essa (cfr *Publica et communis oratio* 12), attua in pratica l’invito di Gesù a “pregare sempre” (*Lc* 18,1). Si **rispetterà** il più possibile la “verità del tempo” (*Publica et communis oratio* 11), recitando Lodi al mattino e i Vesperi alla sera. L’Ora Media sarà una sosta di preghiera e raccoglimento nel cuore della giornata; la Compieta **conterrà** l’esame di coscienza prima del riposo notturno.

*art. 35*

Lo spirito di **continua conversione deve essere regolarmente e consapevolmente alimentato dal sacramento della riconciliazione, che sarà occasione di vera purificazione del cuore e di vita nuova in Cristo** (cfr *Col* 3,9-10; *Rm* 6,3-11). Il cammino di crescita nella perfezione cristiana deve essere sostenuto dall’aiuto della direzione spirituale.

*art. 36*

I Servi della Chiesa nutrono un profondo affetto filiale a Maria Santissima, Serva del Signore (cfr *Lc* 1, 38), **Madre della Chiesa e Icona di vita evangelica.** (cfr *Lumen Gentium* 67).

In Lei vedono il modello da imitare nella loro vocazione al servizio, **alla lode e alla missione: Colei che ha portato per prima Cristo sulle strade del mondo è Colei** che li conduce ad una sempre maggiore conformazione a Cristo servo.

**A Lei si rivolgono quotidianamente con la recita di almeno una corona del Rosario.**

*art. 37*

Il loro impegno di servizio alla Chiesa si esprime in una sincera devozione a San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, modello di fede, di obbedienza, di disponibilità, di laboriosità nel proprio ambiente sociale. **Invocando** la sua intercessione, **chiedono** al Signore il dono di una

<p>fiducia nella Divina Provvidenza.</p> <p><b>(Nella nuova stesura gli art 36, 37 e 38 costituiscono il solo art. 38)</b></p> <p><i>art. 36</i> Ogni mese, una giornata di ritiro spirituale è necessaria, perché le preoccupazioni quotidiane tendono a logorare la vita di preghiera (cfr Mc 6, 31-32). Si cerchi possibilmente di partecipare a ritiri organizzati dall'Istituto; quando ciò non sia possibile, si faccia il ritiro per proprio conto, possibilmente andando presso una comunità di contemplativi e partecipando per un giorno alla loro vita; ciò può farsi anche in aggiunta al ritiro spirituale fatto in comune.</p> <p><i>art. 37</i> Ogni anno, ciascuno partecipi agli esercizi spirituale, pregando intensamente per alcuni giorni, possibilmente insieme ai fratelli. La durata e la sede degli esercizi saranno stabilite per ciascuno dai responsabili, ai quali incombe l'obbligo di organizzarli in modo che tutti vi possano partecipare.</p> <p><i>art. 38</i> I Servi della Chiesa, e particolarmente i ministri ordinati, sappiano, con generosità, armonizzare la presenza alle iniziative di preghiera e di formazione dell'istituto, con la partecipazione a quanto per essi venga promosso nella Chiesa locale.</p> <p><b><u>Art. 39-40-41-42 questi nuovi articoli più specifici sulla secolarità non compaiono nelle costituzioni del 1990</u></b> <b><u>Dopo lunga riflessione l'art 41 nuovo è stato soppresso ed è stato inserito nell'art. 42, n° 40 nelle costituzioni del 90</u></b></p>	<p>costante fiducia nella Divina Provvidenza.</p> <p><i>art. 38</i> Le preoccupazioni quotidiane rischiano di logorare la vita interiore (Mc 6, 31-32): i Servi della Chiesa si impegnano a partecipare regolarmente ai ritiri e agli esercizi spirituali organizzati dai Responsabili della Famiglia, considerandoli tempi di grazia particolare necessari per crescere nella comunione fraterna e camminare insieme. Quando ciò non sarà possibile, cercheranno tempi e luoghi opportuni per raccogliersi in Dio. Avranno cura di armonizzare la presenza alle iniziative di preghiera e di formazione dell'Istituto con la partecipazione a quanto viene promosso nella Chiesa locale.</p> <p><i>art. 39</i> La secolarità consacrata dei Servi della Chiesa è fondata sull' Incarnazione del Figlio di Dio, il quale "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil. 2, 6-7). Perciò la loro presenza nel proprio ambiente ecclesiale e sociale sarà incarnazione redentiva alla sequela di Cristo. Assumeranno così dal mondo tutto ciò che, dono della bontà di Dio e frutto del lavoro dell'uomo, è segno del Regno e si prenderanno cura delle ferite che nel mondo sono causate da violenza, squilibri e degrado.</p>	<p><i>Nei tre articoli di seguito è espresso il cammino della Famiglia in questi ultimi 25 anni, i vari Capitoli hanno più volte richiamato tutti noi ad un impegno più "secolare". Da tempo non si discute più sulla necessità o meno di servizi stabili, ma per ciascuno è sempre più chiaro che essere Servo della Chiesa significa che la casa dove vivo ed abito è una casa di servizio e accoglienza, aperta ai poveri e a chiunque</i></p>
---	--	---

<p><i>art. 40</i>  Consacrati al servizio e alla salvezza del prossimo, essi si dedicano <b>all’apostolato</b>, con la testimonianza di vita e con l’azione missionaria, in modo conforme alla situazione di presbiteri (cfr <i>Presbyterorum ordinis</i>, 2. 4. 5. 6.), di diaconi (cfr <i>Lumen Gentium</i>, 29; “Ad Pascendum”, introduzione) e di laici (cfr <i>Apostolicam actuositatem</i>, 2 ), perché il Vangelo sia annunciato ad ogni creatura (cfr <i>Mc</i> 16, 15), specialmente ai più abbandonati e trascurati, quali gli zingari, sia nella Chiesa locale, perché sono suoi questi figli, sia in altre regioni (cfr art. 6).  Avranno particolare cura di ricercare e di accogliere questi poveri, condividendo con loro la parola di Dio, l’Eucarestia, la casa e la mensa e <b>fare con loro un cammino di liberazione e di salvezza (cfr <i>Preghiera Eucaristica V B</i> del Messale italiano)</b>. Si tengano pertanto disponibili, nella docilità alla voce dello Spirito Santo e della Chiesa, alla chiamata missionaria anche in paesi lontani, per portare la salvezza del Signore “fino ai confini della terra” (<i>Is</i> 49,6), secondo l’esortazione del Concilio (cfr <i>Ad Gentes</i>, 40).</p> <p><i>art. 39</i></p>	<p><i>art. 40</i>  I Servi della Chiesa, chiamati ad essere fermento profetico nel mondo, vivono la loro vocazione nel proprio ambiente familiare, sociale ed ecclesiale. Il lavoro, mezzo di vita ed espressione di dignità, è partecipazione alla continua azione creatrice di Dio e alla redenzione, strumento di promozione umana e sociale. Esso consente, in particolare ai laici, di condividere con tutti la fatica quotidiana e di collaborare al bene comune. L’attenzione ai segni dei tempi, l’impegno per la giustizia e la legalità, la coscienza etica e professionale saranno lo specifico della loro testimonianza.</p> <p><i>art. 41</i>  Sempre più immersi in contesti di forte conflittualità, anche familiare ed ecclesiale, e di ingiustizia sociale, i Servi della Chiesa sceglieranno la non-violenza come stile di vita, espressione di permanente diaconia di pace, riconciliazione e perdono. La pace, primo dono del Risorto, sarà anche il loro primo impegno di servizio nella Chiesa e nel mondo.</p> <p><i>art. 42</i>  Consacrati al servizio <b>per la salvezza di ogni persona</b>, essi vi si dedicano con la testimonianza di vita e con l’azione missionaria, conformemente alla situazione di presbiteri (cfr <i>Presbyterorum ordinis</i> 2, 4, 5, 6), di diaconi (cfr <i>Lumen Gentium</i>, 29; <i>Ad Pascendum</i> introduzione) e di laici (cfr <i>Apostolicam actuositatem</i> 2 ), perché il Vangelo sia annunciato ad ogni creatura (cfr <i>Mc</i> 16, 15), specialmente ai più abbandonati e <b>indifesi</b>, quali i Sinti e i Rom e <b>altri popoli nomadi, anch’essi figli della Chiesa locale</b> (cfr art. 6).  Avranno particolare cura di ricercare e di accogliere questi poveri, condividendo con loro la Parola di Dio, l’Eucaristia, la casa e la mensa e <b>fare con loro un cammino di liberazione e di salvezza (cfr <i>Preghiera Eucaristica V B</i>)</b>. Si terranno pertanto disponibili, nella docilità alla voce dello Spirito Santo e della Chiesa, alla chiamata missionaria anche in Paesi lontani, per portare la salvezza del Signore “fino ai confini della terra” (<i>Is</i> 49,6), secondo l’esortazione del Concilio (cfr <i>Ad Gentes</i> 40).</p> <p><i>art. 43</i></p>	<p><i>ha bisogno: “il bisogno è il padrone del servizio”.</i></p> <p><i>Questo nuovo articolo riprende il documento capitolare del 2006 sulla diaconia della pace</i></p>
--	--	---



<p>Per la loro vocazione di consacrati al servizio della Chiesa, essi sono chiamati anche ed essere, in piena comunione con il Papa e i Vescovi, animatori del rinnovamento della Chiesa stessa, perché sia sempre più “serva e povera” (<i>Puebla</i>, 607). Pur consapevoli della sproporzione tra la loro vocazione e la loro miseria umana (cfr <i>1 Cor</i> 1, 26-29), i Servi della Chiesa, confidando unicamente nella grazia del Signore, si impegnano in questa loro missione, orientandosi verso un rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale, nella animazione - nell’ambito della comunità e particolarmente delle parrocchie di cui fanno parte - di comunità ecclesiali di base, punti di irradiazione per una evangelizzazione più diffusa e capillare (cfr <i>Evangelii nuntiandi</i>, 58).</p> <p>Conservano anche uno spirito di particolare attenzione a disponibilità al servizio della comunità ecclesiale, sia rendendosi pronti ad eventuali chiamate ai ministeri, sia ponendosi attivamente al servizio culturale, liturgico e di evangelizzazione della comunità stessa.</p> <p><i>art. 41</i>  Nell’esercizio del loro apostolato, procurino che l’attività esterna non sia tale da compromettere il raccoglimento ed il normale e necessario ritmo di preghiera. L’apostolato sarà per essi fonte di vita interiore (cfr motu proprio “Primo Feliciter”, Pio XII, 1948, n. 11, 2).</p>	<p>I Servi della Chiesa sono chiamati ed essere, in piena comunione con il Papa e i Vescovi, animatori del rinnovamento della Chiesa stessa, perché sia sempre più “serva e povera” (<i>Puebla</i> 607). Pur consapevoli della sproporzione tra la loro vocazione e la loro miseria umana (cfr <i>1 Cor</i> 1, 26-29), confidando unicamente nella grazia del Signore, <b>si impegnano a fondare sull’ascolto della Parola di Dio, sull’attenzione ai segni dei tempi e sul discernimento dei carismi, la crescita delle loro comunità in senso ministeriale e missionario</b>, per una evangelizzazione più diffusa e capillare (cfr <i>Evangelii nuntiandi</i>, 58).</p> <p><b>Opereranno perciò con decisione e incisività nella promozione dei ministeri, soprattutto del diaconato permanente come fattore ed espressione di rinnovamento ecclesiale.</b></p> <p><i>art. 44</i>  <b>Esposti a ritmi di vita e a responsabilità spesso gravose, i Servi della Chiesa</b>, procureranno che l’attività esterna non sia tale da compromettere l’equilibrio personale ed il normale e necessario ritmo di preghiera. <b>Nello stesso tempo ricorderanno che il servizio è fonte di vita interiore</b> (cfr <i>Primo Feliciter</i> 11, 2; <i>Evangelii Gaudium</i> 198).</p>	
---	--	--

<u>Costituzioni 1990</u>	<u>Modifiche proposte</u>	<u>Commento</u>
<p><b>c <u>Vita comune</u> cambiato in <u>Vita di comunione</u></b></p>		
<p><i>art. 42</i>  Ricordando che tutti i Cristiani sono chiamati ad essere “una cosa sola” nel Signore, premessa indispensabile “perché il mondo creda” (<i>Gv</i> 17, 21), i Servi della Chiesa sono chiamati a realizzare una unità ancora più profonda tra loro nella vocazione specifica che tutti li accomuna, nella valorizzazione dei carismi di ognuno. Essi, perciò, cibandosi con fede dello stesso pane eucaristico (cfr <i>1 Cor</i> 10, 17), riceveranno la forza di essere “un cuor solo ed un’anima sola” (<i>At</i> 4, 32). Ciò significa che non solo i Servi della</p>	<p><i>art. 45</i>  Ricordando che la vocazione comune di tutti i Cristiani è di essere <i>una cosa sola</i> nel Signore, premessa indispensabile <i>perché il mondo creda</i> (<i>Gv</i> 17, 21), i Servi della Chiesa sono chiamati a realizzare una unità ancora più profonda tra loro, nella valorizzazione dei carismi di ognuno. Cibandosi con fede <b>alla stessa mensa della Parola e dell’Eucaristia</b> (cfr <i>1 Cor</i> 10, 17), riceveranno la forza di essere <i>un cuor solo ed un’anima sola</i> (<i>At</i> 4, 32). Chiamati ad amarsi sinceramente tra loro, esprimeranno questo amore con</p>	<p><i>Si è pensato di invertire l’ordine degli articoli per dare maggior continuità alla presentazione</i>  42 &gt; 45: <i>Fondamenti teologici-spirituali</i>  44 &gt; 46: <i>comunione con i singoli</i>  43 &gt; 47: <i>comunione tra i vari membri</i></p>

<p>Chiesa sono chiamati ad amarsi sinceramente tra loro, ma soprattutto devono esprimere questo amore aiutandosi l'un l'altro con l'incoraggiamento, l'esortazione, oltre che la correzione fraterna nella ricerca della perfezione evangelica, sentendo in questo una responsabilità vicendevole.</p> <p>Essi hanno coscienza del fatto che, non solo nell'ambito della comunione ecclesiale, ma anche nell'ambito della famiglia che ne è un elemento, il bene e il male di ognuno sono bene e male per tutti, cioè che "se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro viene onorato, tutte le membra gioiscono in esso" (1 Cor 12, 26). Ne segue che la ricerca della perfezione evangelica non è mai un fatto privato dei singoli, ma sempre un fatto che interessa la comunità intera.</p> <p><i>art. 44</i>  Nell'ambito degli aiuti che <i>l'Istituto</i> offre in quanto <i>comunità</i>, il responsabile generale - previo dialogo personale ed adeguandosi ad orientamenti e proposte del Consiglio - affida ciascun membro della famiglia ad un fratello che riceve il mandato di responsabile personale della formazione permanente. Tale collaborazione si esercita attraverso un colloquio almeno mensile, epistolare o personale. In tal modo si vuole evitare che qualcuno si isoli nel suo impegno di vita dal contesto comunitario dell'Istituto, cercando piuttosto che ognuno si senta spinto e stimolato ad un sempre maggior impegno nella sua vita di consacrazione da un fratello che gode della sua fiducia.</p> <p><i>art. 43</i>  La profonda unità spirituale è l'autentico elemento comunitario che fa essere i Servi della Chiesa una sola famiglia. Per la natura secolare dell'Istituto ciascuno resta di norma nel proprio ambiente, anche se fratelli, per esigenze spirituali o per la loro missione di apostolato, possono essere chiamati dai responsabili dell'Istituto a vivere insieme (cfr art. 57). Questo vincolo di unità spirituale deve essere sentito e vissuto indipendentemente dalla convivenza con altri fratelli e deve essere alimentato sia da incontri di fratelli tra di loro, sia da iniziative comuni, anche a carattere informativo, perché tutti si sentano responsabili della vita della famiglia. Quando qualcuno dei</p>	<p>l'incoraggiamento, l'esortazione e la correzione fraterna, sentendo in questo una responsabilità vicendevole. Non solo nell'ambito della comunione ecclesiale, ma anche nell'ambito della Famiglia, il bene e il male di ognuno sono bene e male per tutti (cfr 1 Cor 12, 26). Ne segue che la ricerca della perfezione evangelica non è mai un fatto privato dei singoli, ma riguarda sempre <b>l'intera Famiglia</b>.</p> <p><i>art. 46</i>  Nell'ambito degli aiuti che la <b>Famiglia</b> offre, il <b>Responsabile Regionale di ogni ramo con il suo Consiglio</b> - previo dialogo personale ed adeguandosi alle indicazioni del <b>Consiglio Generale</b> - affida ciascun membro della Famiglia ad un fratello <b>o ad una sorella</b> con voti perpetui, che riceve il mandato di Responsabile Personale della Formazione permanente. Tale <b>servizio</b> si esercita attraverso un colloquio <b>almeno trimestrale personale o epistolare, valorizzando tutte le possibilità di incontro e di comunicazione</b>. In tal modo si vuole evitare che qualcuno si isoli <b>dalla relazione di comunione con la Famiglia, sentendosi piuttosto stimolato</b> ad un maggior impegno, nella sua vita di consacrazione, da un <b>fratello o sorella</b> che gode della sua fiducia.</p> <p><i>art. 47</i>  Per la natura secolare dell'Istituto ciascuno resta di norma nel proprio ambiente, anche se fratelli <b>o sorelle</b>, per esigenze spirituali, pastorali o professionali possono <b>trovarsi</b> a vivere insieme, condividendo la scelta con i responsabili.  Il vincolo dell'unità spirituale deve essere sentito e vissuto indipendentemente dalla convivenza e deve essere alimentato sia da incontri di fratelli <b>e sorelle</b> tra di loro, sia da iniziative comuni, anche a carattere informativo, perché tutti si sentano <b>corresponsabili</b> della vita della Famiglia.</p>	<p>48 (nuovo): <i>comunione della famiglia</i></p>
---	--	--

<p>servi della chiesa si trovi a convivere con persone non appartenenti all'Istituto, deve attuarsi pure con queste una fraterna comunità, ed avere somma cura del loro bene spirituale.</p>	<p><i>art. 48</i>  <b>Come definito dall'articolo 1, l'Istituto è composto di due Rami, maschile e femminile, per ciascuno dei quali è previsto un Responsabile Generale coadiuvato da un Consiglio con il compito di guida e sostegno del Ramo stesso.</b>  <b>Al servizio dell'unità e della fedeltà al carisma dell'intera Famiglia vi è la Diaconia di Comunione (cfr art. 59); suo compito è indicare le linee ispiratrici del cammino dell'Istituto, tenendo presenti le diverse situazioni e sensibilità, armonizzandole con il Carisma di Fondazione.</b></p>	<p><i>Come già esplicitato all'articolo 1 attraverso la costituzione di un'Unica Famiglia si intende rispondere al desiderio dei vari rami della Famiglia stessa di costituirsi in un Unico Istituto Secolare nello stesso tempo si pensa che la guida della Famiglia stessa debba garantire l'unicità e la specificità di tutte le componenti. Per questo motivo si è pensato ad un organo di comunione e non direttivo.</i></p>
--	---	---

<u>Costituzioni 1990</u>	<u>Modifiche proposte</u>	<u>Commento</u>
<b>PARTE SECONDA</b>		
<b>ORGANIZZAZIONE</b>	<b>ORGANIZZAZIONE</b>	
<p><i>art. 52</i>            Il Capitolo Generale (<i>detta anche "Assemblea Generale"</i>) è l'organo rappresentativo e decisionale supremo dell'Istituto e le sue decisioni, nell'ambito delle facoltà ad esso assegnate dal Diritto della Chiesa e dalle Costituzioni, sono vincolanti per tutto l'Istituto (cfr can. 631).            È composto di soli membri professi.            Spetta al Capitolo Generale tutelare il patrimonio dell'Istituto (can. 578), cioè la fedeltà al carisma, la spiritualità e la missione (cfr artt. 1-8).            Si riunisce ordinariamente ogni cinque anni, o in caso di dimissioni o morte del Responsabile generale, per esaminare la situazione generale dell'Istituto (cfr can. 578), compiere una verifica del cammino realizzato dopo il precedente Capitolo, scegliere le linee direttive per il quinquennio successivo e per eleggere il Responsabile generale, il Vice</p>	<p><i>art. 49</i>            L'Assemblea Generale è l'organo rappresentativo e decisionale supremo di ogni Ramo. Le sue decisioni, nell'ambito delle facoltà ad essa assegnate dal Diritto della Chiesa e dalle Costituzioni, sono vincolanti (cfr C.I.C. can. 631).            È composta di soli membri professi.            Spetta all'Assemblea generale tutelare il patrimonio della Famiglia (cfr C.I.C. can. 578), cioè la fedeltà al carisma, la spiritualità e la missione (cfr art. 1-8).            Si riunisce ordinariamente ogni cinque anni, per esaminare la situazione generale dell'Istituto (cfr C.I.C. can. 578), compiere una verifica del cammino realizzato dopo la precedente Assemblea, scegliere le linee direttive per il quinquennio successivo e per eleggere il Responsabile Generale e i due Consiglieri di sua competenza (cfr art 57).</p>	

responsabile generale e i tre consiglieri di sua competenza (art. 54). Si riunisce, altresì, ordinariamente per l'adempimento di quanto è ad esso affidato dalle presenti Costituzioni e dal Diritto della Chiesa; ha, inoltre, facoltà di modificare le presenti Costituzioni a norma della "nota" dopo l'art. 71, là dove si parla di "Assemblea dei professi".

Per le sue riunioni ordinarie è convocato il Responsabile generale in carica o da chi ne fa temporaneamente le veci (art. 47).

Può essere convocato in via straordinaria dal responsabile generale con il voto deliberativo del Consiglio (art. 50) o su richiesta scritta di almeno un terzo dei membri professi dell'Istituto, su problemi particolari ed urgenti. (questa parte dell'articolo passa la nuovo art 53)

Ad ogni sua riunione elegge al suo interno, a maggioranza assoluta, il presidente, che cura lo svolgimento dell'ordine del giorno su cui è stato convocato, e il Segretario che funge anche da verbalista.

Il Capitolo generale dura in carica fino al termine della riunione in cui elegge il nuovo Responsabile generale con tutti gli adempimenti connessi e si procede ad una nuova composizione del medesimo secondo le norme allegate, in occasione della convocazione, ordinaria o straordinaria successiva.

È composto di membri di diritto e di membri eletti, secondo le norme allegate.

Alle sue riunioni, eventuali assenti tra i membri di diritto non potranno in alcun modo essere rappresentati a livello di voto; eventuali assenti tra i membri eletti saranno sostituiti, volta per volta, dal primo dei non eletti nelle medesima lista nazionale.

Ogni sua riunione è valida quando sono presenti almeno due terzi degli aventi diritto. Prende le decisioni a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi, salvo diverse disposizioni date dalle presenti Costituzioni per materie specifiche. Partecipa di diritto al Capitolo generale, con ruolo consultivo, anche una rappresentanza delle sorelle professe (cfr art. 8), scelta secondo le norme allegate. Altre persone possono essere invitate a partecipare al Capitolo da parte di chi lo convoca, per motivi particolari inerenti allo svolgimento dell'ordine del giorno, pur non avendo diritto di voto.

*(questa precedentemente era la parte quarta)*

1. *Composizione del Capitolo generale*

Ha, inoltre, facoltà di modificare le presenti Costituzioni con una maggioranza dei due terzi dei voti validi e con le conseguenti ratifiche da parte dell'Autorità ecclesiastica.

Per le sue riunioni ordinarie è convocata dal Responsabile Generale in carica o da chi ne fa temporaneamente le veci.

Ad ogni sua riunione elegge al suo interno, a maggioranza assoluta, il Presidente, che cura lo svolgimento dell'ordine del giorno su cui è stata convocata, e il Segretario che redige il verbale.

È composta di membri di diritto e di membri eletti, **secondo le norme esplicitate di seguito.**

Ogni sua riunione è valida quando sono presenti almeno due terzi degli aventi diritto. Prende le decisioni a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi, salvo diverse disposizioni date dalle presenti Costituzioni per materie specifiche.

Altre persone, in particolare membri dell'altro Ramo e del gruppo "Sposi per il Servizio", possono essere invitate a partecipare all'Assemblea da parte di chi la convoca, per motivi particolari inerenti lo svolgimento dell'ordine del giorno, pur non avendo diritto di voto.

Il capitolo generale è composto di membri di diritto e di membri appositamente eletti secondo criteri proporzionali su liste nazionali. Sono membri di diritto: il Responsabile generale ed il Consiglio in carica. Sono membri eletti: professi scelti tra tutti gli altri membri dell'Istituto, su liste nazionali, in modo proporzionale secondo il numero dei professi presenti in quella nazione, facendo in modo che, comunque, ogni nazione sia rappresentata da almeno una persona. Alla loro elezione partecipano tutti i membri professi.

2. *Numero dei membri da eleggere*

I membri del Capitolo generale che i professi sono chiamati ad eleggere come delegati, siano complessivamente di pari numero, con l'aggiunta di uno, rispetto ai membri di diritto.

3. *Numero degli eleggibili per ogni nazione*

Stabilito il numero complessivo dei membri eleggibili, questi vengono suddivisi proporzionalmente, nazione per nazione, in base al numero dei professi presenti in ogni nazione.

Nel conteggio dei resti, l'eventuale ballottaggio tra percentuali uguali è a favore della nazione meno rappresentata all'assemblea.

4. *Liste nazionali*

Ogni nazione sceglie i suoi delegati tra i professi presenti in essa.

Sono elettori tutti i professi; sono eleggibili solo quelli che non sono già membri di diritto, peraltro già esclusi dalla lista.

La votazione si svolge direttamente o per posta, **oppure in entrambi i modi nel caso di assenze forzate**. È necessario comunque che vengano garantite al massimo la libertà e la riservatezza di ogni elettore.

5. *Sostituzione di membri del Capitolo generale*

Il capitolo, una volta costituito, in vista di una sua convocazione ordinaria o straordinaria, resta immutato fino alla conclusione della riunione ordinaria in cui elegge il Responsabile generale e adempimenti connessi (cfr art. 52), anche se nel frattempo fosse mutato il numero dei professi. È prevista però la sostituzione di membri del Capitolo nel

*art. 50*

**L'Assemblea Generale** è composta di membri di diritto e di membri appositamente eletti secondo criteri proporzionali su liste nazionali. Sono membri di diritto: il Responsabile Generale ed il Consiglio in carica. Sono membri eletti: professi scelti tra tutti gli altri membri dell'Istituto.

*art. 51*

**I membri dell'Assemblea Generale** che i professi sono chiamati ad eleggere come delegati, siano complessivamente **uno in più** rispetto ai membri di diritto.

*art. 52*

**Stabilito il numero complessivo dei membri eleggibili, questi vengono scelti su liste regionali, in modo proporzionale secondo il numero dei professi presenti in quella regione, così come risulta dopo aver tolto tutti i membri di diritto. Nel conteggio dei resti, l'eventuale ballottaggio tra percentuali uguali è a favore della regione meno rappresentata all'Assemblea Generale.**

*art. 53*

Ogni regione sceglie i suoi delegati tra i professi presenti in essa.

Sono elettori tutti i professi; sono eleggibili solo quelli che non sono già membri di diritto, peraltro già esclusi dalla lista.

La votazione si svolge direttamente o per posta. È necessario comunque che vengano garantite la libertà e la riservatezza di ogni elettore/**elettrice**.

*art. 54*

**L'Assemblea Generale**, una volta costituita in vista di una sua convocazione ordinaria o straordinaria, resta immutata fino alla conclusione della riunione ordinaria in cui elegge il Responsabile Generale e adempimenti connessi (cfr art. 58), anche se nel frattempo fosse mutato il numero dei professi. È prevista però la sostituzione di membri dell'Assemblea

caso decedessero, fossero gravemente impediti o, nel frattempo, fossero venuti a farvi parte a titolo diverso.

Nel caso di membri di diritto, se decadono dalla loro funzione, subentra chi succede loro nella medesima funzione, secondo le Costituzioni; se sono assenti ad una riunione del Capitolo, non sono sostituibili, né possono delegare altri a partecipare o a votare.

Nel caso di membri eletti, se decadono (per cambio di nazione, per passaggio a membro di diritto, ecc.) subentra il primo dei non eletti nella medesima lista nazionale.

#### 6. *Commissione esecutiva*

Il Consiglio in carica è responsabile della applicazione delle norme indicate e, volta per volta, nomina al suo interno una commissione che ne curi l'esecuzione e decida anche, autorevolmente, su eventuali punti controversi.

***Questo articolo è di nuova stesura ma riprende parte dei vecchi art. 52 e 47***

#### *art. 54*

Quando il Capitolo generale è convocato per l'elezione del Responsabile generale e per altri adempimenti connessi (cfr art. 52), procede per elezioni distinte per il Responsabile generale, per il Vice responsabile generale, per i tre Consiglieri la cui elezione spetta al Capitolo.

Tutti i membri professi dell'Istituto sono eleggibili, salvo eventuali limitazioni fissate dalle Costituzioni stesse (cfr art. 67).

Il Responsabile generale viene scelto tra coloro, ministri ordinati e laici, che hanno già emesso i voti perpetui (cfr art. 67) e **perché sia eletto, occorre che abbia ottenuto una maggioranza di almeno i due terzi dei voti validamente espressi; per la elezione del Vice responsabile generale e**

nel caso decedessero, fossero gravemente impediti o, nel frattempo, fossero venuti a farvi parte a titolo diverso.

Per i membri di diritto, se decadono dalla loro funzione, subentra chi succede loro nella medesima funzione, secondo le Costituzioni; se sono assenti ad una riunione dell'Assemblea, non sono sostituibili, né possono delegare altri a partecipare o a votare.

Per i membri eletti, se decadono (per cambio di nazione, per passaggio a membro di diritto, ecc.) subentra il primo dei non eletti nella medesima lista regionale.

#### *art. 55*

Il Consiglio in carica è responsabile della applicazione delle norme indicate e, volta per volta, nomina al suo interno una commissione che ne curi l'esecuzione e decida anche, autorevolmente, su eventuali punti controversi.

#### *art. 56*

In via straordinaria l'Assemblea di Ramo può essere convocata dal Responsabile Generale con il voto deliberativo del Consiglio (cfr art. 62) o su richiesta scritta di almeno la metà dei membri professi del Ramo, su problemi particolari ed urgenti. Sempre in via straordinaria l'Assemblea è convocata dal Vice Responsabile Generale in caso di morte o di dimissione del Responsabile Generale nella prima metà del suo mandato, per l'elezione del nuovo Responsabile e del Consiglio, che restano in carica fino alla successiva Assemblea ordinaria.

#### *art. 57*

Quando l'Assemblea Generale è convocata per l'elezione del Responsabile Generale e per altri adempimenti connessi (cfr art. 50), procede per elezioni distinte per il Responsabile Generale e per i due Consiglieri la cui elezione spetta all'Assemblea stessa.

Tutti i membri professi del Ramo sono eleggibili. Il Responsabile Generale viene scelto tra coloro che hanno già emesso i voti perpetui, con una maggioranza di almeno i due terzi dei voti validamente espressi; per la elezione dei due Consiglieri, basta la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.

dei tre Consiglieri, basta la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.

In caso di morte o di rinuncia del Vice responsabile generale, il Consiglio elegge al suo interno, a maggioranza dei due terzi dei voti validamente espressi (alle prime tre votazioni e poi a maggioranza assoluta per le altre tre), il nuovo Vice responsabile generale, e a questi subentra anche un altro nel suo ruolo in Consiglio.

Per l'eventuale sostituzione dei tre Consiglieri, subentra il primo dei non eletti.

***Questi articoli sono completamente nuovi e fanno riferimento alla nuova struttura della Famiglia.***

***art. 58***

L'economo generale è un professo, non necessariamente scelto nell'ambito dei consiglieri eletti, cui il responsabile generale, con voto deliberativo del Consiglio, affida di curare la parte economica dell'Istituto, nella gestione di ciò che lo riguarda nel suo complesso, e nel controllo di eventuali gestioni autonome nell'ambito dell'istituto stesso; se già non lo fosse, diventa membro effettivo del Consiglio. Dovrà rendere conto del suo ufficio al responsabile generale e al Consiglio e chiedere il loro consenso per scelte e

Per l'eventuale sostituzione durante il mandato dei due Consiglieri, subentra il primo dei non eletti.

***art. 58***

Parte integrante delle Assemblee Generali ordinarie di ogni Ramo è l'Assemblea Unitaria, composta dai delegati delle due Assemblee di Ramo e dai rappresentanti degli Sposi per il Servizio. Si riunisce prima e dopo le Assemblee di Ramo: all'inizio, per uno scambio sul cammino della Famiglia, della Chiesa e della società offrendo piste di riflessione alle Assemblee dei Rami; al termine, per precisare il percorso e gli obiettivi comuni del quinquennio.

***art. 59***

Come espresso negli articoli 1 e 48, un ruolo particolare al servizio dell'unità, della fedeltà al carisma e del rinnovamento profetico della Famiglia è svolto dalla Diaconia di Comunione, formata dai due Responsabili Generali, da altri 2 membri per ogni Ramo (eletti uno dall'Assemblea Generale e uno all'interno del Consiglio) e da 2 sposi scelti dall'Associazione Sposi per il Servizio.

La presidenza della Diaconia è assunta a turno dai due Responsabili di Ramo.

I membri della stessa restano in carica per la durata dei Consigli di Ramo e si ritrovano indicativamente una volta all'anno.

***art. 60***

L'Economo della Famiglia, scelto di comune accordo dai due Responsabili Generali partendo da tre candidature espresse dal Gruppo Sposi, ha il compito di curare gli aspetti economici della vita della Famiglia nel suo complesso e di controllare le differenti gestioni autonome. Dovrà chiedere il consenso ai due Responsabili Generali per scelte e decisioni di un certo

decisioni di qualche rilievo. Nell'esercizio della sua funzione, collaborerà con i responsabili regionali per la realizzazione del reciproco aiuto tra i fratelli, anche dal punto di vista economico, in uno spirito di famiglia e di comunione, pure notificando eventuali situazioni di bisogno (cfr art. 12 e 17), senza supplire ai necessari sforzi di autosufficienza attraverso il proprio lavoro ed oneste iniziative per sollecitare collaborazione alle varie attività.

*art. 45*

Al servizio della famiglia dei Servi della Chiesa, vi sono responsabili a livello diversi (cfr art. 8). In particolare, nel responsabile generale ognuno deve vedere la persona che, in nome di Dio e con particolari carismi, è al servizio di tutti per aiutarli, nella fedeltà alla comune vocazione, nella via della perfezione evangelica. Si richiede a tal fine, da parte di ognuno, la massima apertura nei confronti del responsabile generale, e da parte di lui una illuminata comprensione, in un clima di piena fiducia reciproca.

*art. 46*

Il responsabile generale è coadiuvato, nell'esercizio della sua funzione, dal Consiglio dell'Istituto, composto da:

- un vice responsabile generale
  - tre consiglieri eletti dall'Assemblea generale
  - i responsabili regionali, eletti nell'ambito della propria regione
- l'economista generale, sia esso tra i consiglieri eletti, sia al di fuori.

*art. 47*

Il vice responsabile affianca il responsabile generale nella guida dell'Istituto. Sua particolare cura sarà di tenere i contatti con i responsabili regionali e i membri isolati. In caso di morte o dimissioni del responsabile generale, il vice responsabile generale assume la direzione dell'Istituto per le cose di ordinaria amministrazione, operando con il voto deliberativo del Consiglio per le decisioni di maggiore

rilievo. Nell'esercizio della sua funzione, collaborerà con i responsabili e gli economisti regionali dei due rami (cfr art 69) per la realizzazione del reciproco aiuto tra i fratelli, in uno spirito di famiglia e di comunione, incoraggiando necessari sforzi di autosufficienza attraverso il proprio lavoro e sollecitando collaborazione alle varie attività.

*art. 61*

Al servizio della Famiglia dei Servi della Chiesa, vi sono così Responsabili a diversi livelli (cfr art. 8). In particolare ognuno vedrà nel proprio Responsabile Generale la persona che, in nome di Dio, **alla luce delle Costituzioni e dei Documenti delle Assemblee Generali** è al servizio di tutti per aiutarli sulla via della perfezione evangelica. Si richiede a tal fine, da parte di ognuno, la massima apertura nei suoi confronti, e da parte sua una illuminata comprensione, in un clima di piena fiducia reciproca.

*art. 62*

Il Responsabile generale di ogni Ramo è coadiuvato, nell'esercizio della sua funzione, da un Consiglio, composto da:

- **due Consiglieri, eletti a maggioranza assoluta dall'Assemblea Generale**
- **i Responsabili Regionali, eletti nell'ambito della propria regione (cfr art. 69).**

Tra i membri del Consiglio viene scelto il Vice Responsabile Generale. L'Economista della Famiglia può essere invitato, in caso di necessità, a partecipare alle riunioni del Consiglio.

Tanto il Responsabile Generale quanto il Consiglio durano in carica cinque anni, il loro incarico non potrà essere rinnovato per più di due mandati consecutivi.

*art. 63*

Il Vice Responsabile in caso di particolari impedimenti, di dimissioni o di morte del Responsabile Generale assume la direzione del Ramo operando con il voto deliberativo del Consiglio per le decisioni di maggiore importanza; insieme al Consiglio convoca l'Assemblea straordinaria



importanza; insieme al Consiglio convoca l'Assemblea straordinaria per la nomina del nuovo responsabile e il rinnovo del Consiglio.

*art. 48*

Compito del Consiglio è di collaborare con il responsabile generale, facendosi interprete di quanto lo Spirito Santo - che suscita desideri, attese e problemi - opera nella base dell'Istituto.

*art. 49*

Il Consiglio deve riunirsi almeno ogni mese. L'ordine del giorno è formato con l'apporto di tutti i consiglieri. Il responsabile generale deve sentire il parere del Consiglio per tutte le decisioni di qualche importanza; per le decisioni maggiori sarà opportuno consultare direttamente tutti i membri professi.

*art. 50*

Il voto del Consiglio ha normalmente valore consultivo. Ha valore deliberativo per quelle decisioni che implicano una modificazione dell'entità dell'Istituto o nei suoi membri o nelle sue strutture. In particolare, il voto deliberativo è richiesto:

- per l'ammissione al noviziato, ai primi voti e ai voti perpetui o per il prolungamento della professione annualmente rinnovata (cfr art. 67);
- per le dimissioni di un membro professo;
- per la costituzione o soppressione di regioni, o di gruppi a norma degli artt. 55 e 57;
- per la nomina dell'economista generale e dei responsabili per la formazione dei novizi;
- per la convocazione di eventuali Assemblee straordinarie.

*art. 51*

**(Questo articolo è stato soppresso perché è già detto all'art 52 )**

Tanto il responsabile generale che il Consiglio dell'Istituto durano in carica per cinque anni.

*art. 55 (l'art 55 passa al nuovo art 67)*

**per la nomina del nuovo Responsabile e il rinnovo del Consiglio stesso (cfr art. 56).**

*art. 64*

Compito del Consiglio di Ramo è di collaborare con il proprio Responsabile Generale nella guida del Ramo, cercando di cogliere quanto lo Spirito Santo - che suscita desideri e attese - opera all'interno della Famiglia.

*art. 65*

Detto Consiglio si riunisce normalmente una volta all'anno. L'ordine del giorno è formato con l'apporto di tutti i Consiglieri. Il Responsabile deve sentire il parere del Consiglio per tutte le decisioni di maggior rilievo senza escludere, in certi casi, l'eventuale consultazione diretta di tutti i membri professi.

*art. 66*

Il voto del Consiglio ha normalmente valore consultivo. Ha valore deliberativo per quelle decisioni che implicano una **modifica del Ramo** o nei suoi membri o nelle sue strutture. In particolare, il voto deliberativo è richiesto:

- per l'ammissione ai voti temporanei e perpetui o per il prolungamento della professione annualmente rinnovata (cfr art. 76);
- per le dimissioni di un membro professo (cfr art. 78);
- per la costituzione o soppressione di Regioni (cfr art. 67);
- per la nomina del Vice Responsabile, del Membro della Diaconia di Comunione e dei Responsabili della Formazione;
- per la convocazione di eventuali Assemblee straordinarie.

L'Istituto è diviso in regioni, cioè in circoscrizioni territoriali, di cui fanno parte i membri che vi abitano. Lo scopo di tale articolazione è soprattutto di consentire più facili e frequenti contatti e quindi una assistenza più diretta, oltre che lo studio comune dei problemi omogenei.

*art. 53*

Ogni nazione celebra la propria Assemblea (cfr can. 632) di tutti i suoi professi, novizi e sorelle (cfr art. 8).

Questa Assemblea si riunisce possibilmente ogni anno, per un fraterno scambio di esperienze e di idee e per la presentazione di proposte ed istanze che siano espressione della responsabile collaborazione di tutti.

Nello spirito che deve animare tutto l'Istituto (cfr artt. 1 e 42), il Responsabile generale ed il Consiglio riconoscono una particolare presenza del Signore nell'Assemblea "riunita nel suo nome" (Mt 18, 20) e così pure l'Assemblea nei confronti dei Responsabili della famiglia (cfr art. 8).

Essa ha soltanto valore consultivo. È convocata dal Responsabile generale o da un suo delegato.

Più nazioni, secondo l'opportunità, e salvi i problemi linguistici, possono celebrare insieme la loro Assemblea.

*art. 56*

Ogni regione elegge il Responsabile regionale, a maggioranza assoluta dei voti validi. Egli è membro di diritto del Consiglio ed assieme ad esso decade dall'incarico. Suo compito è di tenere i collegamenti con la direzione generale, presentando in consiglio problemi, proposte e situazioni della sua regione, e nello stesso tempo curare l'informazione e la realizzazione delle direttive del responsabile generale e del Consiglio. Spetta al responsabile regionale, inoltre, organizzare i ritiri mensili ed altri incontri, diffondere l'ideale dell'Istituto, prendere i primi contatti con i nuovi aderenti, assicurare i collegamenti con chi è isolato.

*art. 67*

**Ogni Ramo della Famiglia dei Servi della Chiesa si articola in Regioni, cioè in circoscrizioni territoriali, di cui fanno parte i membri che vi abitano. A loro volta le Regioni possono essere suddivise in Zone, che sono parti di una stessa nazione oppure realtà nazionali troppo esigue per formare una regione.** Lo scopo di tale articolazione è soprattutto di consentire più facili e frequenti contatti e incontri e una maggiore conoscenza e condivisione.

*art. 68*

Ogni Regione si ritrova per la propria Assemblea di Ramo (cfr C.I.C. can. 632) con la partecipazione di tutti i suoi membri professi e in formazione.

Questa Assemblea si riunisce ogni anno, per un fraterno scambio di esperienze e di idee e per la presentazione di proposte ed istanze che siano espressione della responsabile collaborazione di tutti.

Nello spirito che deve animare tutta la Famiglia (cfr art. 1 e 46), i Responsabili riconoscono una particolare presenza del Signore nell'Assemblea "riunita nel suo nome" (Mt 18,20) e così pure l'Assemblea nei Responsabili stessi (cfr art. 8).

**L'Assemblea regionale è convocata dal Responsabile regionale di ogni Ramo ed ha valore consultivo.**

*art. 69*

Ogni Regione elegge il Responsabile Regionale di Ramo tra i **professi perpetui**, a maggioranza assoluta dei voti validi. Egli è membro di diritto del Consiglio Generale ed assieme ad esso decade dall'incarico.

**Suo compito è di presentare in Consiglio Generale problemi, proposte e situazioni della sua Regione e nello stesso tempo curare l'informazione e la realizzazione delle direttive del Responsabile Generale e del Consiglio.**

*art. 70*

**Per adempiere al suo servizio il Responsabile Regionale è affiancato dal Consiglio Regionale composto da due**

<p><b>art. 57</b> <i>Questo articolo non compare più nella nuova stesura</i></p> <p>All'interno delle regioni possono costituirsi, per ragioni di servizio o di sostegno reciproco, gruppi tra i membri che vivono nella stessa casa o convergono su di essa. L'amore tra loro dovrà essere segno e testimonianza della carità che deve animare tutto l'Istituto, come famiglia, e la Chiesa "perché il mondo creda" (Gv 17, 21). Inoltre queste case devono essere punti di confluenza e di riunione dei membri isolati. Il responsabile di tali gruppi è nominato dal responsabile generale, sentito il Consiglio ed il responsabile regionale.</p>	<p>Consiglieri eletti dai membri professi della Regione. Spetta al Consiglio Regionale organizzare i ritiri mensili, gli esercizi spirituali ed altri incontri formativi, diffondere l'ideale dell'Istituto, prendere i primi contatti con i nuovi aderenti, ammettere alla prima formazione chi ne faccia richiesta e assicurare i collegamenti con chi è isolato.</p> <p>Il consiglio regionale individua un fratello o una sorella a cui affidare la gestione economica.</p> <p>Per favorire il buon funzionamento della vita di famiglia nella Regione a livello organizzativo e formativo, i due Consigli di Ramo si riuniscono due volte l'anno.</p>	
---	--	--

<u>Costituzioni 1990</u>	<u>Modifiche proposte</u>	<u>Commento</u>
<b>PARTE TERZA</b>		
<p><b>FORMAZIONE - AMMISSIONE AI VOTI - DIMISSIONI</b></p> <p><b>art. 59</b></p> <p>L'Istituto accoglie tra i suoi membri coloro che desiderano consacrarsi a Dio, impegnandosi con voto nella povertà, castità ed obbedienza, con piena e consapevole accettazione di quanto propongono le presenti Costituzioni. Nel caso di persone di giovane età, si avrà particolare prudenza e comunque si chiederà un congruo periodo di sperimentazione prima di proporre l'ingresso di noviziato.</p> <p><b>art. 60</b> <i>(i vecchi articoli 59 e 60 diventano un solo articolo il 71)</i></p> <p>È sempre cura dell'Istituto provvedere alla formazione dei suoi membri dal punto di vista della vita consacrata e quindi della pratica dei consigli evangelici e in generale delle norme di vita richieste dalla fedeltà alla vocazione. Per ciò che concerne l'aspetto ministeriale (cioè la preparazione al ministero presbiterale e diaconale), l'Istituto si affida generalmente alle strutture ecclesiali; può però, in alcuni casi, provvedere a dar vita a propri centri vocazionali e luoghi di formazione.</p> <p><b>art. 61</b></p> <p>Chiunque sia interessato a considerare, alla luce della grazia dello Spirito Santo, la possibilità di essere chiamato a far parte della famiglia dei Servi della Chiesa, è invitato a prendere contatto con il responsabile regionale, o direttamente o attraverso altro fratello di sua fiducia. Il</p>	<p><b>FORMAZIONE - AMMISSIONE AI VOTI - DIMISSIONI</b></p> <p><b>art. 71</b></p> <p><b>La Famiglia</b> accoglie tra i suoi membri coloro che desiderano consacrarsi a Dio, impegnandosi con voto alla povertà, castità ed obbedienza, con piena e consapevole accettazione di quanto propongono le presenti Costituzioni. <b>Provvede quindi alla loro formazione per quanto riguarda la consacrazione, la pratica dei consigli evangelici, la conoscenza del carisma e la storia dell'Istituto, perché ciascuno sia fedele alla vocazione.</b></p> <p><b>art. 72</b></p> <p>Chiunque entri in contatto con la Famiglia e desideri <b>iniziare un percorso di conoscenza e discernimento sarà invitato a prendere contatto con i Responsabili Regionali o di zona. Il Responsabile cercherà, personalmente o tramite suo incaricato, di conoscere meglio il candidato</b></p>	

<p>responsabile regionale provvederà ad esaminare la sua situazione e a iniziarlo alla comprensione della vocazione, lasciandolo possibilmente o tramite suo incaricato, al momento in cui lo ritenga maturo per iniziare un impegno più profondo, lo proponga al responsabile generale, il quale, con voto deliberativo del Consiglio, deciderà la sua ammissione al noviziato.</p> <p><b>art. 62</b> Durante il noviziato, si approfondisce e si realizza lo spirito della consacrazione nell'istituto, in attesa di ratificarla con i voti. In tale periodo, il novizio resta libero di fare le sue scelte, alla luce dello Spirito Santo che guida ogni anima.</p>	<p><b>e di guidarlo alla comprensione della vocazione, iniziando così il cammino di formazione.</b></p> <p><b>art. 73</b> Il cammino di formazione, svolto normalmente nel proprio ambiente ecclesiale e sociale, si delinea in quattro periodi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'orientamento (di norma un anno, dopo un periodo di ricerca e di primi contatti);</li> <li>- la prima formazione, in preparazione ai voti (3-4 anni secondo le situazioni);</li> <li>- la preparazione alla professione definitiva (di norma 5 anni);</li> <li>- la formazione permanente dopo la professione definitiva</li> </ul> <p>Nel periodo di orientamento si guida la persona a meglio comprendere il Carisma dei Servi della Chiesa e la propria chiamata alla consacrazione secolare. Con la preparazione alla prima professione inizia un cammino di approfondimento del Carisma che è lo specifico della formazione. Essa verterà attorno a questi punti fondamentali, continuamente ripresi e approfonditi nelle varie tappe :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il servizio nella Parola di Dio, che ne è fondamento e alimento costante</li> <li>- Gesù Cristo modello di servizio</li> <li>- la Chiesa universale e locale luogo di servizio</li> <li>- povertà, castità e obbedienza nella consacrazione secolare</li> <li>- il servizio dei Servi della Chiesa, come emerge dalle fonti, secondo la spiritualità di don Dino Torreggiani, don Alberto Altana ed Enzo Bigi, e dalla storia dell'Istituto.</li> </ul> <p>La formazione prevede incontri comunitari di studio delle Costituzioni e ugualmente un cammino personale di interiorizzazione del Carisma nella preghiera e nella vita quotidiana.</p> <p>I Responsabili ai vari livelli avranno cura della formazione integrale della persona. Pertanto ciascuno sarà stimolato a curare la propria formazione umana,</p>	<p><i>E' completamente modificato, utilizzando l'art 33 dell'attuale Regolamento delle Sorelle</i></p>
--	--	--

<p><b>art. 63 <u>soppresso è già detto all'articolo nuovo 66.</u></b>  Il responsabile generale, con voto deliberativo del Consiglio, nomina uno o più fratelli responsabili per la formazione dei novizi.</p> <p><b>art. 64</b>  I responsabili della formazione dei novizi, servendosi eventualmente della collaborazione di altri membri professi, attueranno tutti i mezzi possibili per aiutare la crescita spirituale di coloro che sono ad essi affidati. Soprattutto dovranno essere frequenti i contatti personali ed epistolari. Si dovranno organizzare anche incontri collettivi, giornate di studio e di preghiera e iniziative simili, dando modo di conoscere le diverse esperienze in atto nella vita dell'Istituto.</p> <p><b>art. 65</b>  Ognuno trascorrerà il suo noviziato normalmente nel proprio ambiente, verificando così la sua idoneità ad una vita consacrata nel mondo; <b>in alcuni casi può essere richiesta la convivenza con altri fratelli dell' Istituto.</b></p> <p><b>art. 66 <u>soppresso è già esplicitato nel nuovo articolo 72</u></b>  Il noviziato durerà di norma due anni, al termine dei quali il novizio potrà essere ammesso ai voti, se ritenuto sufficientemente maturo, dal responsabile generale con il voto deliberativo del Consiglio. L'età minima per l'ammissione al noviziato è diciotto anni.</p> <p><b>art. 67</b>  Pur essendo necessaria l'intenzione di un impegno totale e definitivo, ogni membro professo dovrà rinnovare</p>	<p>cristiana e professionale, attingendo nel proprio ambiente ad altre realtà civili ed ecclesiali. Vengono indicati alcuni elementi di discernimento e da raggiungere durante la formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- equilibrio psico-fisico e personalità autonoma;</li> <li>- capacità di rinuncia e di sopportazione;</li> <li>- equilibrio relazionale;</li> <li>- formazione spirituale e sacramentale di base;</li> <li>- motivazione seria e comprovata;</li> <li>- lavoro ed impegno all'autonomia economica;</li> <li>- testimonianza cristiana nel proprio ambiente;</li> <li>- spirito di servizio e amore per i poveri;</li> <li>- amore per la Chiesa e il proprio Vescovo e servizio nella Chiesa locale;</li> <li>- capacità e volontà di comunione all'interno della Famiglia;</li> <li>- fedeltà agli incontri comunitari.</li> </ul> <p><b>art. 74</b>  I Responsabili della <b>prima formazione, avvalendosi</b> della collaborazione di altri membri professi, cercheranno tutti i modi possibili per aiutare la crescita spirituale di coloro che sono ad essi affidati. Dovranno tenere frequenti contatti personali ed epistolari, e organizzare anche incontri collettivi, giornate di studio e di preghiera o iniziative simili, dando modo di conoscere le diverse esperienze in atto nella vita dell'Istituto.</p> <p><b>art. 75</b>  Ognuno trascorrerà la prima formazione normalmente nel proprio ambiente, verificando così la sua idoneità ad una vita consacrata nel mondo.</p> <p><b>art. 76</b>  Pur essendo necessaria l'intenzione di un impegno totale e definitivo, ogni membro professo dovrà rinnovare</p>	
---	---	--

<p>annualmente per almeno cinque anni la sua professione, dopo di che potrà essere ammesso ai voti perpetui dal responsabile generale con il voto deliberativo del Consiglio.</p> <p>Nel caso intendesse prorogare, per giusto motivo, il tempo dei voti annuali, potrà farlo per altri due anni. Al settimo anno di professione annuale o emetterà i voti perpetui, o cesserà di far parte dell'Istituto, o - con dispensa del responsabile generale con voto deliberativo del Consiglio - potrà continuare per un altro periodo stabilito, ed eventualmente rinnovabile, la sua professione annuale, in attesa di emettere quella perpetua e definitiva. In questo caso sarà, al tempo stesso, comunque incorporato definitivamente nell'Istituto, con gli stessi diritti e doveri dei professi perpetui, eccetto la elezione a responsabile generale dell'istituto (cfr art. 54).</p> <p><b>art. 68</b> La durata minima richiesta per il noviziato e per il periodo di professione temporanea può essere ridotta, con particolare dispensa, dall'Ordinario del luogo, quando vi siano ragioni sufficienti importanti, su richiesta del responsabile generale, con il voto deliberativo del Consiglio.</p> <p><b>art. 69</b> In caso di cattiva condotta o di palese insufficienza di impegno, dopo reiterate ammonizioni, il responsabile generale, con voto deliberativo del Consiglio, provvederà alla dimissione del fratello. Si provvederà a norma del diritto comune (cfr can. 729), sottoponendo la dimissione alla conferma del Vescovo competente (cfr art. 25).</p> <p><b>art. 70</b> Quando un fratello lascia l'Istituto, sia che ciò avvenga per quanto previsto dall'articolo precedente, sia che avvenga per libera scelta dell'interessato, si continuino quanto più possibile con lui rapporti di amicizia e di aiuto fraterno.</p> <p><b>art. 71</b> I Servi della Chiesa ringraziano Dio per il dono della loro vocazione, e gli chiedono la grazia di perseverare in essa</p>	<p>annualmente per almeno cinque anni la sua professione, dopo di che potrà essere ammesso ai voti perpetui dal Responsabile Generale con il voto deliberativo del Consiglio.</p> <p>Nel caso intendesse prorogare, per giusto motivo, il tempo dei voti annuali, potrà farlo per altri due anni. Al settimo anno di professione annuale o emetterà i voti perpetui, o cesserà di far parte dell'Istituto, salvo dispensa particolare del Consiglio.</p> <p><b>art. 77</b> La durata minima richiesta per la <b>prima formazione</b> e per il periodo di professione temporanea può essere ridotta dal Responsabile Generale, con il voto deliberativo del Consiglio, quando vi siano ragioni importanti e particolari.</p> <p><b>art. 78</b> In caso di cattiva condotta o di palese insufficienza di impegno, dopo reiterate ammonizioni, il Responsabile Generale di ciascun <b>Ramo</b>, con voto deliberativo del Consiglio, provvederà alla dimissione del fratello o sorella. <b>Per chi ha già emesso la professione perpetua si provvederà a norma del diritto comune</b> (cfr C.I.C. can. 729), sottoponendo la dimissione alla conferma del Vescovo competente (cfr art. 27).</p> <p><b>art. 79</b> Quando un fratello o una sorella lascia la Famiglia, sia che ciò avvenga per quanto previsto dall'articolo precedente, sia che avvenga per libera scelta dell'interessato, si manterranno quanto più possibile rapporti di amicizia e di aiuto fraterno.</p> <p><b>art. 80</b> I Servi della Chiesa ringraziano Dio per il dono della loro vocazione, e gli chiedono la grazia di perseverare in essa</p>	
---	--	--

fino al giorno del congiungimento definitivo ed eterno con lo Sposo Divino, il nostro Signore Gesù Cristo.	fino al giorno del congiungimento definitivo ed eterno con lo Sposo Divino, il nostro Signore Gesù Cristo.	
--	--	--